

PRESIDIO ANTIFASCISTA A SERIATE

DOMENICA 03 MARZO 2019

Intervento di Mauro Magistrati – Presidente ANPI Provinciale di Bergamo

Negli ultimi due mesi Seriate è stata teatro di un crescente e preoccupante clima di intimidazione fascista. I fascisti hanno sempre ottenuto spazi pubblici senza alcuna difficoltà, aggredito verbalmente militanti ANPI, minacciato di morte la Presidente della Sezione, Vittoria Battaglia che ringrazio per il suo lavoro tenace, marchiato il territorio, vandalizzato sedi di partiti antifascisti. Una pratica di penetrazione e proselitismo che ha fatto di Seriate una terra di conquista e di colonizzazione. Una sorte che temo toccherà sempre di più i territori limitrofi a Bergamo e non solo e che si intensificherà con la campagna elettorale per le elezioni amministrative e quelle europee. Abbiamo voluto convocare questo presidio perché riteniamo che la misura sia colma. E l'ennesimo oltraggio intollerabile, inaudibile, ignobile è stata la concessione del suolo pubblico a Forza Nuova, qui, al monumento ai partigiani seriatesi voluto dalla Sezione ANPI di Seriate, in particolare dal suo compianto presidente Guido Pedrini che mi piace ricordare. Caro Sindaco Vezzoli, si vergogni: lei non solo ha oltraggiato la Costituzione italiana sulla quale ha giurato fedeltà, ma ha vilipeso la memoria della Resistenza e dei partigiani seriatesi morti per la liberazione di Seriate il 27 e 28 aprile del 1945 e degli altri partigiani seriatesi morti altrove. Quei partigiani sono morti anche per la sua libertà. Oggi dovrebbe essere qua con noi: a chiedere scusa ai nostri partigiani. Ecco perché siamo qui: per ripulire questo luogo, renderlo ancora un luogo capace di civiltà, di memoria civica, di testimonianza politica: dobbiamo ripulire idealmente questo luogo calpestato dai fascisti di Forza Nuova, individui che non dovrebbero avere diritto di cittadinanza nel nostro Paese. Non possiamo più tollerare tutto questo. Abbiamo il dovere di reagire, come cittadini, come istituzioni, come antifascisti e dare risposte e segnali forti e chiari come quello lanciato ieri alla manifestazione nazionale di Milano per ribadire la centralità della persona umana e la pari dignità sociale dei cittadini senza distinzione di sesso, di etnia, di lingua, di religione, di condizioni personali e sociali.

Oggi, viviamo un tempo in cui i gruppi neofascisti, propugnatori di idee razziste, xenofobe e disumane accrescono la loro visibilità e agiscono indisturbati nei nostri

territori. Sempre più frequentemente, i “fascisti del terzo millennio” trovano amministrazioni locali disposte a concedere loro spazi pubblici e piazze, visibilità e protezione.

Viviamo un tempo in cui il senso comune diffuso è penetrato da stilemi fascisti di intolleranza e discriminazione. Forse Casa Pound Italia o Forza Nuova non avranno tanti voti, ma di certo le loro idee, la loro visione distorta e disumanizzante del mondo è maggioranza nel Paese, è radicata nei cuori degli italiani e lambisce l’agenda di Governo con un Ministro degli Interni che ogni giorno dimostra di padroneggiare e propagandare idee e contenuti razzisti e fascisti.

Noi chiediamo che le leggi che prevedono lo scioglimento delle formazioni che si richiamano al fascismo come la Legge Scelba del 1952 che introduceva l’apologia del fascismo e la Legge Mancino del 1993 che condanna gesti, azioni e slogan legati all’ideologia nazifascista, e aventi per scopo l’incitazione alla violenza e alla discriminazione, siano applicate fino all’ultimo loro articolo.

Tutti insieme, oggi, davanti a questo monumento per ribadire, con forza, il nostro NO alla deriva che l’Italia e l’Europa stanno attraversando. **Chiediamo alle amministrazioni locali, ai Sindaci bergamaschi che hanno giurato sulla Costituzione, di adottare provvedimenti per non concedere più spazi pubblici ai fascisti; chiediamo alla Prefettura di vigilare perché gruppi neofascisti non trovino spazi nelle liste elettorali che verranno presentate nei nostri comuni bergamaschi al voto nella prossima primavera; chiediamo al Governo di sciogliere quelle organizzazioni (Forza Nuova, Casa Pound, Lealtà Azione, il MAB e altre) che violano le leggi dello Stato e la Costituzione della Repubblica.**

Il fascismo si è imposto non solo in specifiche organizzazioni politiche, ma lo ritroviamo nel modo di concepire, pensare e interpretare le relazioni sociali. C’è un’egemonia culturale dominante da combattere di fronte alla quale dobbiamo dircelo con grande consapevolezza: non bastano i presidi come quello di stamattina perché è sempre una risposta ad un fatto emergenziale, un rincorre i fascisti e chi rincorre, ha già perso. Noi dobbiamo ripensare la prassi e la teoria dell’antifascismo la cui crisi è connessa alla più generale crisi della partecipazione politica alla cosa pubblica.

Dobbiamo essere capaci di articolare **un nuovo e radicale antifascismo culturale** capace di incidere sull'immaginario culturale delle persone e in grado di, pazientemente e faticosamente, rovesciare i paradigmi del tempo presente. Dobbiamo cercare di costruire una **grammatica antifascista comune**, cercare di fare fronte comune uscendo dall'autoreferenzialità e favorendo un incontro tra mondi diversi perché l'antifascismo è plurale, articolato, ricco e non possiamo pretendere di avere pratiche e visioni omogenee.

Ecco, di fronte a tutto questo, non possiamo, come antifascisti, permetterci il lusso di dividerci. Non possiamo, oggi, come antifascisti, restare a guardare o fare a gara tra di noi su chi è più antifascista dell'altro. Il tempo delle analisi del sangue per capire in quale percentuale l'antifascismo scorra nelle nostre vene, è finito. E per troppo tempo questo è stato uno dei mali che ci ha paralizzato, diviso, fiaccato e screditato. Io credo che questo nostro presidio di oggi debba contribuire ad avviare un'iniziativa in cui avvenga l'incontro tra le isole dell'arcipelago antifascista bergamasco, con l'obiettivo di creare una rete in cui, nel rispetto dell'autonomia, del ruolo e della storia di ciascuno, siano attivate le necessarie sinergie anche con l'aiuto di strumenti nuovi.

Dobbiamo comprendere bene che la lotta al fascismo, nelle sue mutevoli forme, si deve fare anzitutto sul terreno della comprensione dei bisogni popolari, della comprensione delle modificazioni che ci sono state in questi bisogni. Abbiamo bisogno di un antifascismo popolare che torni nelle strade, nelle periferie, capace di connettersi con i bisogni materiali delle persone. Un antifascismo capace di rimettere al centro la relazione umana, il legame di solidarietà e di empatia con l'altro che faccia sentire sulla nostra pelle e nelle nostre ossa il peso della sofferenza altrui. Credo che questo sia oggi il nostro compito principale con la consapevolezza di una cosa che diceva sempre Giuseppe Brighenti, il partigiano "Brach" della 53^a Brigata Garibaldi "Tredici Martiri di Lovere": i partigiani hanno abbattuto l'albero del fascismo, ma non sono riusciti ad estirparne le radici. Oggi, questo compito tocca a noi. Ora e sempre Resistenza.